

Pericoli che si corrono
(La mondanità spirituale)

I dubbi e i tentennamenti davanti alle scelte della nostra vita fanno sicuramente parte della natura umana. Ciò vale anche per noi coppie delle END dinanzi alla proposta di un servizio (accettare o non accettare) e, durante il servizio, nel discernimento alla ricerca del modo più rispondente al Vangelo nel prendersi cura delle coppie affidate.

Ma, a parte i dubbi e i tentennamenti, esiste una tentazione in cui, nello svolgimento del servizio, ciascuna delle nostre coppie potrebbe cadere. È quella di considerare il servizio come una forma di gloria umana o di benessere personale, col rischio di instaurare dinamiche di autostima e di realizzazione autoreferenziale.

Pensiamo allora sia utile richiamare alcuni passi dell'Esortazione Apostolica "Evangelii Gaudium" laddove Papa Francesco ci mette in guardia del rischio della "mondanità spirituale".

L'invito è forte a **dire di No alla mondanità spirituale** che:

93. (...) *consiste nel cercare, al posto della gloria del Signore, la gloria umana ed il benessere personale. È quello che il Signore rimproverava ai Farisei: «E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio?» (Gv 5,44). Si tratta di un modo sottile di cercare «i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo» (Fil 2,21). Assume molte forme, a seconda del tipo di persona e della condizione nella quale si insinua (...).*

E ancora:

94. *Questa mondanità può alimentarsi specialmente in due modi profondamente connessi tra loro. Uno è il fascino dello gnosticismo, una fede rinchiusa nel soggettivismo, dove interessa unicamente una determinata esperienza o una serie di ragionamenti e conoscenze che si ritiene possano confortare e illuminare, ma dove il soggetto in definitiva rimane chiuso nell'immanenza della sua propria ragione o dei suoi sentimenti. L'altro è il neopelagianesimo autoreferenziale (...) di coloro che in definitiva fanno affidamento unicamente sulle proprie forze e si sentono superiori agli altri perché osservano determinate norme o perché sono irrimovibilmente fedeli ad un certo stile cattolico proprio del passato. È una presunta sicurezza dottrinale o disciplinare (...), dove invece di evangelizzare si analizzano e si classificano gli altri, e invece di facilitare l'accesso alla grazia si consumano le energie nel controllare. In entrambi i casi, né Gesù Cristo né gli altri interessano veramente (...)*

Il rischio si può correre perché:

95.*Questa oscura mondanità si manifesta in molti atteggiamenti (...). In alcuni si nota una cura ostentata della liturgia (...). In altri, la medesima mondanità spirituale si nasconde dietro il fascino di poter mostrare conquiste sociali e politiche, o in una vanagloria legata alla gestione di faccende pratiche, o in un'attrazione per le dinamiche di autostima e di realizzazione autoreferenziale. Si può anche tradurre in diversi modi di mostrarsi a se stessi coinvolti in una densa vita sociale (...). Oppure si esplica in un funzionalismo manageriale (...). In tutti i casi, è priva del sigillo di Cristo incarnato, crocifisso e risuscitato (...), non va realmente in cerca dei lontani né delle immense moltitudini assetate di Cristo. Non c'è più fervore evangelico, ma il godimento spurio di un autocompiacimento egocentrico.*

Così:

96.*In questo contesto, si alimenta la vanagloria di coloro che si accontentano di avere qualche potere e preferiscono essere generali di eserciti sconfitti piuttosto che semplici soldati di uno squadrone che continua a combattere (...). Così neghiamo la nostra storia di Chiesa, che è gloriosa in quanto storia di sacrifici, di speranza, di lotta quotidiana, di vita consumata nel servizio, di costanza nel lavoro faticoso (...).*

La nostra fragilità umana e la mancanza di discernimento ci possono far vivere il servizio in questo modo:

97.*Chi è caduto in questa mondanità guarda dall'alto e da lontano, rifiuta la profezia dei fratelli, squalifica chi gli pone domande, fa risaltare continuamente gli errori degli altri ed è ossessionato dall'apparenza (...). Questa mondanità asfissiante si sana assaporando l'aria pura dello Spirito Santo, che ci libera dal rimanere centrati in noi stessi, nascosti in un'apparenza religiosa vuota di Dio. Non lasciamoci rubare il Vangelo!*

Grazie Papa Francesco perché ci stai accompagnando in un onesto e necessario esame di coscienza per vincere questa tremenda corruzione con apparenza di bene.